



Dopo la visita ci rimettiamo in marcia alla volta di **Konya**, una delle città sante per gli islamici: lungo il percorso - che attraversa un immenso altopiano, ben oltre i 1000 metri - troviamo, dopo una sessantina di chilometri, uno slargo, utilizzabile per un'eventuale sosta diurna, dotato di fontana con attacco filettato (Coordinate G.P.S.: N. 38° 02. 548' E. 32° 55. 431').

L'estensione dell'area urbana di Konya ci impressiona non poco, così come la quasi totale mancanza di costruzioni che si sviluppano in verticale. E' una concezione urbanistica alla quale non siamo abituati e che ci colpisce immediatamente.

Un altro aspetto che non passa di certo inosservato è quello relativo all'abbigliamento degli abitanti: qui il senso religioso è molto più radicato che in altre aree e finisce con il manifestarsi anche in questo modo... Frequenti dunque sono le donne velate, mentre anche gli uomini e gli stessi ragazzi sono assai più coperti (nonostante il caldo opprimente...) di quanto non abbiamo notato fino ad oggi: nel caso quindi dovreste scendere dal vostro veicolo per qualsiasi motivo sarà opportuno vestirsi in modo adeguato così da non urtare la suscettibilità di alcuno...

Dopo aver attraversato l'intero centro (non vi erano altre alternative), seguendo le numerose indicazioni stradali per **Beyşehir/Isparta**, (strada "330") iniziamo a risalire il pendio sul versante opposto: da questa visuale sopraelevata potremo meglio renderci conto di quella che è l'area urbanizzata della città.



La strada è un continuo saliscendi, fino ad arrivare ad un assai vasto altopiano (1400 metri di altezza): in questo tratto - che è connotato da paesaggi belli e inaspettati - notiamo frequentissime fontane (anche ogni due chilometri), sempre utilizzate dagli abitanti del posto come punto di ritrovo (c'è chi vende frutta su un'improvvisata bancarella, chi cerca un po' di ombra, chi partecipa ad un pic-nic); tutti si dimostrano assai incuriositi dal passaggio dei nostri mezzi e ci salutano cordialmente.



Con una certa frequenza, in questo che noi appare come un paesaggio "lunare", notiamo veri e propri accampamenti di nomadi che, con le loro tende, puntellano il paesaggio.

In questo tratto di strada segnaliamo una certa scarsità di distributori di carburante: uno si trova a circa metà strada, mentre altri due sono già alla periferia di **Beyşehir**, la nostra meta che attraverseremo interamente, lasciandoci il lago sulla nostra destra.



La città ci è parsa animata, con numerosi negozi e con diversi giardini pubblici, alcuni dei quali anche attrezzati con i giochi per i più piccoli...



**Proseguiremo fino a raggiungere un parcheggio, che si trova sul retro del ristorante "Gursoy" e che viene denominato - con troppa faciloneria - "camping" (disponibilità di acqua, Coordinate G.P.S.: N. 37° 39. 788' E. 31° 42. 614'). Il posto è comunque tranquillo e il personale assai disponibile. Nel giardino si trovano i giochi per i più piccoli.**



Facciamo notare come il proprietario sia anche conduttore di un altro ristorante assai centrale e specializzato in pesce di acqua dolce... Per il breve trasporto organizza tutto lui, così da evitare di dover spostare i nostri mezzi: inutile dire, a questo punto, che abbiamo cenato benissimo a fronte di una spesa irrisoria (circa 10/15 Euro).



Domattina, prima di lasciare Beyşehir, andremo a visitare la splendida Moschea in legno di cedro di Eşrefoğlu, che costituisce la vera attrattiva di questa nostra tappa...